



La variante strategica al Prg di Trento fa i conti anche con il bisogno casa

TRENTO

Avvio del confronto in commissione urbanistica sullo stop al consumo di suolo

Variante al Prg, prima il riuso

Nella seduta di giovedì della Commissione urbanistica i consiglieri comunali hanno dibattuto sui limiti alle nuove edificazioni in vista della variante strategica del Prg. Un punto è sembrato condiviso tra maggioranza e minoranza: la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, anche per nuovi alloggi. Il consigliere di Fratelli d'Italia, **Andrea Merler**, ha approvato: «Bene la riqualificazione dei plessi abbandonati o che richiedono interventi, anche per ridurre il rischio di occupazioni e vandalismo».

Ma sono emerse interpretazioni diverse sullo stop al consumo di suolo. Da Merler l'approccio è cauto: «Laddove vi è la possibilità di piccole espansioni che consentono l'edificazione di una stanza in più per i figli, per gli anziani o per i badanti, nel rispetto della legge provinciale devono poter essere realizzate». Dalla maggioranza, il consigliere di Trento Futura, **Federico Zappini**, propone un approccio differente: «Per dare ri-

sposta alle esigenze abitative bisogna tenere conto delle nuove dinamiche demografiche, della presenza degli studenti, dei migranti, favorendo l'housing sociale, non le case da 500 mila euro in collina. Dobbiamo mettere ordine, nell'interesse del bene comune». Anche **Giuseppe Filippin** (Lega) mette il freno alle richieste dei privati: «Serve un nuovo piano urbanistico che sia innovativo e che rinnovi le classificazioni edilizie delle aree, ma non basandosi sulle richieste dei privati, non è consentito dalla legge». **Marcello Carli** (Campobase) indica gli errori urbanistici del passato: «Quando negli anni '80 si mise il limite di 16 metri d'altezza alle edificazioni a Trento Nord, si è impedito lo sviluppo in altezza degli edifici», causando un sostanzioso consumo di suolo «Il modello deve essere quello del Bosco Verticale a Milano, costruire di più in altezza per lasciare liberi gli spazi a terra per parchi e zone d'interesse». **Walter Lenzi** (Pd-Psi) so-

stiene la valorizzazione delle aree ferroviarie tra Canova e Roncafort: «Ci sono 500 metri che una volta coperti potrebbero diventare un tema urbanistico, una zona di grande decoro ed utilizzo». **Michele Brugnara** (Pd-Psi) ha posto il tema Bondone: «Non si deve attendere la realizzazione dell'opera di collegamento per riqualificare, si punti alla realizzazione del villaggio alpino da Vaneze a salire». E ancora: «Servono i parcheggi pertinenziali per alleggerire il traffico, c'è un approccio più sostenibile alla mobilità». L'assessora all'urbanistica **Monica Baggia** sottolinea la necessità di una pianificazione elastica: «Per superare le rigidità del Prg, ragioniamo per aree al fine di verificare quali sono gli interventi necessari. Sì agli interventi precisi e "chirurgici" proposti da Merler, ci muoviamo in quella direzione attraverso accordi con i privati. Servono però punti fermi, la pianificazione non è mettere insieme situazioni particolari». **Fa.Pe.**